

IL PARTITO DEMOCRATICO

LE LISTE

Veltroni: «Nel Pd non ci saranno altri partiti»

Presentate le liste a Roma: il candidato più giovane ha 16 anni, il più anziano è un sopravvissuto a Auschwitz

di **Bruno Miserendino** / Roma

SIMBOLI I simboli del Partito democratico?

Eccone uno: Lorenzo De Cicco, 16 anni, «il più giovane capolista della storia». C'è una vicenda commovente dietro il suo impegno civile (la morte di leucemia del fratello) e quando Veltroni lo cita, presentando le

sue liste romane, in una sala gremita di vip, ministri, registi, intellettuali, professionisti, lui non c'è perché è a scuola. Un altro simbolo? Lui è in sala e in lista: Pietro Terracina, ebreo romano che a 16 anni, la stessa età di Lorenzo, fu deportato ad Auschwitz. È l'unico sopravvissuto della sua famiglia e a lui, come è giusto, va l'applauso più lungo. «Perché è il simbolo del senso civile che vuole avere la nostra sfida», dice Veltroni.

Sala Etoile stracolma, nella centralissima S.Lorenzo in Lucina. Alle 12,30 il sindaco si materializza insieme a Dario Franceschini e spiega perché le tre liste romane che lo sostengono sono, a suo parere, bellissime, con quel mix di società civile e politica che dovrà essere anche la caratteristica del nuovo partito. Qualche esempio: nella lista numero uno, quella istituzionale, ci sono Rutelli, Gasbarra, Follini, il ricercatore Ignazio Marino, l'architetto Fuchs, Carole Beebe Tarantelli, Pietro Larizza, Ceccanti. Nella lista numero due, "Innovazione ambiente e territorio", oltre a Giovanna Melandri ci sono Lilli Gruber, il ministro Santagata, Anna Finocchiaro, il regista Ozpetek.

Nella lista "a sinistra per Veltroni" tra gli altri Ettore Scola, Lidia Ravera, Livia Turco, Massimo Ghini, Giorgio Ruffolo. È un elenco solo romano e approssimativo, naturalmente. Veltroni e Franceschini, sembrano stanchi ma felici. Registrano «ritorni» importanti, come quelli di Peppino Calderola e dell'economista Nicola Rossi. Ringraziano Bettini per il lavoro svolto, e Furio Colombo, che «stava per prendere una strada diversa» (ha rinunciato a correre per la segreteria ndr): «È un vero liberal, ma in Italia i liberal vengono dipinti come estremisti».

«Certo - avverte Veltroni - è impossibile fare liste senza polemiche, non è mai avvenuto, nemmeno nelle riunioni di condominio». In effetti gli strascichi ci sono, i rutelliani dicono che alla fine sono stati «fregati dai Ds» che hanno garantito più gli ex ppi che i «coraggiosi». Per non parlare della grana De Mita, riscoppiata in Campania. Ma all'Etoile ieri l'eco sembrava lontana. Molto più vicini i boatos sulle sorti del governo, che il 3 ottobre rischia grosso al Senato. Veltroni, sul punto, non dice una parola, dirà però più tardi, sulla linea di Prodi, che «sarebbe un omicidio contro il paese lasciare questa legge elettorale». Insomma, avanti, facendo ciò che si deve.

In compenso Veltroni lancia «Ora dobbiamo aggregarci e scontrarci sulla base di quello che saremo non di ciò che siamo stati»

qualche messaggio sul futuro del Partito democratico che riguarda anche la maggioranza. «Questo è un paese divorato dai conservatorismi, dai veti, dagli odi, dai demoni della visibilità», dice. Il Pd, «che è già primo nei sondaggi anche se non è ancora nato», deve essere l'antidoto a tutto questo, anche «al clima di prete-

sta e di crisi del sistema democratico che stiamo vivendo». Nasce per mescolare e unire, e per fare le cose. Avvertenza: «Se si vota per me, significa che il Partito democratico farà le cose che abbiamo deciso, poi non ci si lamenti perché si fanno...». Non sarà leaderistico, «ci sarà un leader che ascolta tutti e che poi decide». Il

contrario, avverte, di quel che capita nella politica italiana «dove si ascolta poco e non si decide nulla». Altro messaggio: «Nel partito non ci saranno altri partiti», ovvero nessuno pensi di ricostituire nella nuova forza i vecchi partiti di riferimento, perché il Pd o è «mischiato» o non è. Come spiega Dario Franceschini «il me-

scolamento è già in atto, la prima parte si è chiusa con le liste. Ora dobbiamo continuare a stare insieme e aggregarci, anche scontrandoci, ma non sulla base di ciò che siamo stati, ma sulla base di quello che saremo e che vogliamo fare». Anche per questo, aggiunge Veltroni, «la cosa più importante è che vada a vota-

re tanta gente il 14 ottobre». Le primarie non sono una gara. «Per gli altri concorrenti ho affetto vero - dice Veltroni - non quello finto che si proclama mentre si affila la lama per la coltellata alle spalle». Una stocata a quelli che si sono autoproclamati «ulivisti»: «Non hanno il copyright», dice Veltroni.



Pietro Terracina, risponde all'applauso durante la presentazione delle candidature collegi di Roma per l'assemblea nazionale della lista Veltroni. Foto di Fabio Frustaci/Eidon

«Ho conosciuto la politica quando morì mio fratello»

La storia del giovane Lorenzo: un gemello morto di leucemia a 11 anni e la solidarietà di Veltroni

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

SUL BLOG di Lorenzo De Cicco, «il più giovane candidato della storia repubblicana», per dirla con le parole di Walter Veltroni, c'è una frase di Gandhi: «Nessuna

cultura può vivere se cerca di essere esclusiva». Il motto potrebbe andar bene per riassumere le tre liste che il sindaco di Roma schiererà per la sua partita in casa, quella nella circoscrizione Lazio 1. Tre liste che vedono il sedicenne De Cicco assieme a Paola Binetti, Ilana Argentin e Pietro Larizza, Ennio Morricone e Piero Terracina, 5 ministri e 8 assessori romani (tra cui i fedelissimi Causi e Mo-

rassut). De Cicco, 16 anni, non è alla presentazione delle liste: è a scuola. Candidato in cima di lista nel collegio 23 di Roma Primavalle, Lorenzo ha conosciuto Walter Veltroni in un momento difficile della sua vita, mentre era al capezzale del fratello malato di leucemia. La politica, racconta all'agenzia Dire, «è entrata nella mia vita quando è morto mio fratello gemello Riccardo, che se n'è andato a 11 anni. Riccardo, ricoverato al Bambin Gesù, aveva scritto una lettera a Veltroni e il sindaco il giorno dopo si era presentato al suo capezzale». Quindi, cinque giorni dopo quell'incontro, «che lo riempì di gioia», Riccardo morì. «In undici mesi di ricovero - conclude - Riccardo l'ho potuto vedere pochissime volte e solo

quando veniva a casa. L'ospedale non era attrezzato per le visite. Da allora mi sono speso per i diritti dei malati e dei minori». A Primavalle, 5 posti per la Costituente nazionale, corrono anche il deputato Lionello Cosentino, Gianli Borghia e, forse, Luciana Sbarbati (che però ha già annunciato di non voler correre per lasciare un posto a un giovane: ma, a liste chiuse, si potrà?). Nel volontariato è impegnato anche Michele Samoggia, 22 anni: lavora con i bimbi del Mozambico. Più nel dettaglio. A Centocelle nella lista 1 corre Salvatore Vassallo. Nella lista 2 Anna Finocchiaro. Nella 3 Lidia Ravera. Molto più caratterizzata politicamente la sfida del collegio Roma 6 (Pretestino-Labicana): nella 1 c'è Francesco Rutelli. Nella 2 Giulio Santagata. Nella 3 Sergio Gentili. A Val Melaina ci

sono tra gli altri Marco Follini, Laura Pennacchi e Andrea Carandini (in lista 1), la giornalista ed europarlamentare Lilly Gruber e l'assessore ai Lavori Pubblici del Campidoglio Giancarlo D'Alessandro. A Roma Centro la sfida è tra l'ematologo Franco Mandelli (lista 1), il ministro Giovanna Melandri (lista 2), con Tobia Zevi, presidente dell'Unione Giovani Ebrei d'Italia), e l'avvocato Giovanna Cau, già nel Consiglio comunale di Roma. A Roma Trieste si dovrà decidere: o si vota la lista del Presidente della Provincia di Roma Enrico Gasbarra (lista 1), o per Nicoletta Fiorucci, industriale e fondatrice dell'Associazione Anima (lista 2), o per il regista Ettore Scola (lista 3). A Pietralata si dovrà scegliere tra la lista che fa capo a Carol Bebe Tarantelli, quella che fa capo a Marco Simo-

ni (portavoce dei iMille), e quella che vede per capolista la ministro Livia Turco. Sulla Gianicolense corrono il ministro Paolo Gentiloni (assieme a Pina Maturani e Marco Lodoli), l'assessore regionale Silvia Costa (assieme al consigliere comunale Paolo Masini), (lista 1), il ministro Giovanni Bartolucci (che fu presidente della Commissione per il voto agli immigrati del Campidoglio. In lista c'è anche uno degli eletti a quelle consultazioni: il rumeno Gabriel Rusu). Piero Terracina, deportato ad Auschwitz, da anni accompagna Veltroni e i ragazzi delle scuole romane nella terribile visita al lager in cui è stato rinchiuso. Accompagnerà Veltroni anche nella corsa alla segreteria del Pd. È candidato all'Appio Latino. Spiega: «Mi aspetto soprattutto che il nuovo Pd porti la moralità nella vita pubblica».

La sfida? In tanti seggi della capitale sarà interetnica

Cinque capilista e molti candidati stranieri nella lista Lazio di Enrico Letta. L'operazione guidata da Piva

di **Federica Fantozzi** / Roma

A rastrellare voti contro Enrico Gasbarra ed Ettore Scola tra le palazzine coppedè del quartiere Trieste sarà Sibi Mani, capo della comunità indiana a Roma, ingegnere elettronico tra un esame e portinaio di mestiere. È il capilista di Enrico Letta nel collegio Roma 2. A Tomba di Nerone sarà il filippino Romulo Salvador, consigliere municipale aggiunto con oltre 2mila preferenze, laureato in psicologia, ex cameriere, gestore di un asilo, attore in fiction come *Carabinieri* o *Distretto di Polizia* dove interpreta «sempre il ruolo del filippino o

del filippino assassino». A Torre Angela la numero uno è Nirina Konate, africana del Mali, operatrice sociale. Al Gianicolense un'altra filippina sfida il ministro Paolo Gentiloni e Silvia Costa: Pia Gonzales, anche lei consigliere e donna-manager (gestisce un centro di servizi per la sua comunità). A Primavalle, contro la Repubblica Luciana Sbarbati (che però ha intenzione di cedere il posto a un giovane) il potente presidente dell'Auditorium Gianni Borghia ecco la peruviana Eva Alejos. Dopo la proposta sugli

imam con titolo di studio italiano per favorire l'integrazione, Enrico Letta insiste a battere il tasto della società multiculturale. Alle primarie a Roma schiererà una pattuglia forte di stranieri: 5 capolisti, una quarantina di candidati. È il gruppo che «fa capo» ad Amedeo Piva, il suo candidato segretario del Lazio, che da assessore agli Affari Sociali con la giunta Rutelli ha tenuto i rapporti con i mondi stranieri nella Capitale. Tra i 400 nomi in lista, sostenuti da 5500 firme, c'è chi ha cominciato a fare politica con lui e chi rappresenta un ponte tra la città e i suoi abitanti di origine extracomunitaria. Al tema il giovane sottosegreta-

rio di Palazzo Chigi è sensibile: «natalità», parola chiave della sua piattaforma, non può ignorare che oggi un bambino su dieci che nasce è figlio di stranieri. Come «mobilità», altra parola chiave (la terza) è «libertà», non può prescindere dalla considerazione che il tessuto vitale delle imprese ormai è in buona parte composto da lavoratori non italiani. Questo vale soprattutto le piccole e medie imprese, spina dorsale dell'operoso Nord-Est. «I nostri candidati non escono dall'Isola dei Famosi né aspirano ad entrarvi - spiega Piva - Sono professionisti seri, impegnati nel mondo del lavoro». Lo

slogan degli sfidanti stranieri è soprattutto un auspicio: «Insieme vogliamo muoverci per vivere sereni, per crescere e assicurare un futuro di dignità e felicità per i nostri figli». Ne ha due Nirina Konate, due Pia Gonzales, due Romulo Salvador. Nelle liste lettiane corrono anche Osman Lul, a capo della comunità somala, commerciante di tessuti e parrucchiere; Zheng Longshan, cinese, ingegnere alla Telecom; Dana Mihailache e Aurelia Pop, rumene; Pablo Hernandez, ecuadoriano, muratore edile e organizzatore di eventi sportivi. Sua la regia di numerosi tornei multietnici.

PRIMARIE in breve

Un uomo, una donna non per De Mita...
● **De Mita**
La sua lista giudicata inammissibile perché non risponde al criterio di alternanza dei candidati di sesso diverso per i capilista, così come previsto dall'articolo 7.1 del Regolamento per le primarie del 14 ottobre. In pratica, i capilista di «Campania Democratica per Veltroni» sono 13 uomini e 9 donne nella circoscrizione Campania 2, (invece che 11 uomini e 11 donne) «per disguidi nei collegi della provincia di Caserta».

I numeri delle liste
● **2227 totali**
Per Veltroni 1181, Bindi 471, Letta 476, Gawronski in 28 collegi, Schettini in 16 e Adinolfi 55.
Fanno inoltre riferimento a Walter Veltroni altre 177 liste presentate con denominazioni diverse a seconda del territorio.

Un buon 40% non sa del 14 ottobre
● **La7 conta**
Quasi il 40% degli italiani ignora che il 14 ottobre si terranno le elezioni per il costituente del Pd. È quanto emerge da un sondaggio realizzato da GfK per La7. Secondo la rilevazione, illustrata oggi durante la striscia quotidiana «Cantiere democratico» condotta da Andrea Molino, il 67,3% degli italiani non sta seguendo le vicende legate alla nascita del Pd, cosa che invece ha fatto il 52% degli elettori dell'Unione e il 55,5% degli elettori del Pd.

Per Loretta Goggi ci sono poche donne
● **«La politica è indietro»**
«Bisogna rioccuparsi della politica. Pensate alle quote rosa, solo tre donne ci sono tra i candidati regionali del Partito democratico». Lo ha affermato Loretta Goggi a margine della conferenza stampa che ha chiuso l'edizione 2007 del concorso di Miss Italia. A proposito proprio del concorso di bellezza, che nei giorni scorsi è stato definito come qualcosa di retrò, rimandando addirittura a paragoni al programma «Schegge» citato per l'occasione da Walter Veltroni, la Goggi ha sostenuto che le spiace una valutazione simile per il concorso, aggiungendo: «ma è quando vedo Porta a porta che mi sembra che non sia cambiato niente». Come pure «la politica è rimasta indietro».